

Lettere all'Unità

Dicotto colpi di mitra in dieci metri di strada

Cara Unità, recentemente Viareggio ha dato un altro triste motivo per insistere sul disarmo della polizia; mi riferisco all'uccisione, da parte dei carabinieri, di un giovane ventiduenne...

Il trattamento che è stato riservato a questo giovane (e non sappiamo a distanza di giorni le vere cause) è stato quello di volgare andito crivellato come bestia.

Come mai si ripetono queste cose? L'uccisione non va senz'altro in un'inquietante, non ne aveva né la faccia né il portamento; era un ragazzo timido nel cui passato c'era stato qualche punto oscuro...

Le autorità finora non si vogliono sbilanciare. L'opinione pubblica, specialmente viareggina, chiede, perché è nel diritto di sapere, ma nessuno parla: la solita procedura, passa un giorno, passa l'altro, la gente dimentica, il dolore si attenua e così quel povero giovane ritroverà soltanto in una pratica polverosa l'archivio della polizia. Dico, ma è libertà questa? Quanto tempo dovrà ancora ripetersi prima che qualcuno ci ponga rimedio?

In merito al brutto episodio, è sconcertante anche il fatto che sia successo in ambiente abitato; il caso ha voluto (ed è strano dati i molti villeggianti che invadono Viareggio in questo periodo) che non ci fosse nessun altro perché in caso contrario le vittime sarebbero aumentate.

Cheché me dica La Nazione (giornale che ritengo vergognoso avere in Toscana) e secondo quanto esperti da me interpellati, sul luogo del misfatto c'è stata la classica sventagliata di mitra 7,65; ho personalmente contato, in dieci metri di strada, ben 18 colpi di proiettili e si vorrebbe dare a bere che i

colpi sono stati di pistola e non più di cinque. Al Partito socialista (almeno a lui) che, per dirla alla viareggina, ha raggiunto «la seranna» faccio una domanda: quale è la vostra politica per ovviare a questi orribili incidenti? Almeno potrei dire che di essere dalla parte degli umili, dei poveri, dei lavoratori, non vi potete questi angosciosi problemi?

Credo di conoscere già come si concluderà questa tragedia, ma almeno si sappia che in Italia non tutti bevono allo stesso calice, e queste cose ci insegnano a lottare ancora di più per cambiare questa società che in troppi punti è oscura e piena di difetti.

Ritornando al succo dello scritto mi rivolgo a tutti coloro che, fino ad oggi hanno agito per chiedere il disarmo della polizia, per dire di insistere su questo argomento prima che la cronaca nera ci riporti ancora crudi episodi come questo.

VITTORIO GEMIGNANI Viareggio (Luca)

Facevano uscire le salme da una porta laterale della caserma

Cara direttore, seguo attentamente su l'Unità la triste vicenda della morte del quattro paracadutista di Pisa e Livorno, cina di vittime fra le reclute. Dico subito che le «punte» erano state effettuate diversi mesi prima, e che la fatica non era particolarmente gravosa. Quello che lasciava molto a desiderare era l'igiene del posto, dove migliaia di soldati e parecchi cavalli vivevano in mezzo ad un pollaione da far spavento.

Il paranco, allora, non aveva preso molto tempo; i giovani, infatti è cosa risaputa, sono alquanto spensierati. Si era arrivati al punto di ridersi sopra scherzi macabri come quello di mettere attorno alle brande dei ceri accesi. Tuttavia le

autorità militari della caserma, ad un certo punto, per tenere segreto il più possibile, (allora c'era il fascismo e la stampa era soltanto di un certo tipo) le salme le facevano uscire da una porta laterale della caserma e nel più assoluto segreto.

«Le cause? Allora si parlò di cause derivanti dalla pulizia della caserma: come di meningite, e di difterite. Ma in realtà mai nulla si disse».

NELLO IACCHINI (Pesaro)

I fedeli delusi dal pretino

Cara Unità, il tema della predica del 30 agosto (mattina) è stato «La gioia della morte terrena». Il prete di Sibari, dopo aver affermato che la morte deve essere considerata come una manna dal cielo ed una sorella liberatrice di ogni male, sapendo con essa di raggiungere la vita eterna e quindi Dio, è passato a criticare la morte dell'accattolico ed ateo Togliatti al quale, per giunta sono stati tributati onorevoli e pomposi funerali.

Giusto hanno fatto le chiese romane, a suo dire, a chiudere i battenti in segno di disprezzo perché trattavasi di un uomo non cristiano in Roma cristiana. Non posso credere che papa Paolo VI abbia potuto permettere ed ordinare, in segno di disprezzo, di far sprangere le porte delle chiese di Roma. In quanto al disprezzo, poi, penso che questo vocabolo non dovrebbe albergare sulla bocca e nel cuore degli appartenenti del clero. Se ciò dovesse risultare a uerità, condannerebbe d'infedeltà il clero tutto, nei confronti dell'amore ed il rispetto dell'altro dolore, predicato da Gesù Cristo nella sua vera dottrina. Pertanto, quasi tutti i presenti alla funzione religiosa, sono usciti di chiesa sconcertati e delusi ed hanno a me riferito. Ma quello che sconcerta di più è che mentre S.S. Paolo VI ha pregato per la salute di Togliatti, perché rimanesse in vita, questa predica gli invase contro dopo che è morto.

GIOVANNI NOVELLO Sibari (Cosenza)

I lupi e gli agnelli

Cara Alicata, colui che ti scrive è un vecchio compagno della classe 1890, invalido della guerra 1915-18, iscritto al Partito socialista nel 1908, passato al Partito comunista nel 1921; logicamente antifascista e perseguitato politico.

Presi parte alla guerra di Liberazione come presidente del Comitato di liberazione versiliese. Partecipai a combattimenti nella formazione Garibaldi (Gino Lombardi) (morto da eroe a Sarzana nel 1944). Sotto la guida dell'on. Luigi Salvatore mi preoccupai dell'organizzazione del Partito, feci varie cellule e la sezione del capoluogo (Seravezza).

Fui per molto tempo diffusore dell'Unità, attività che lasciai per la morte di mia moglie; rimasto solo nei ritiri al Forte dei Marmi (Luca) presso mia figlia.

Con questo non ho lasciato completamente la mia attività di militante. Faccio sempre parte della sezione di Seravezza dove vengo spesso; e proprio a Seravezza, da un compagno, ho avuto l'allegato capoluogo. Proprio per rispondere a questo doctto parroco perché non perde tempo né in preghiera né in lacrime: Togliatti non è morto, Togliatti vive in eterno, come in eterno vive il loro Maestro, quel grande profeta che prima di essere da loro crocifisso andava predicando l'amore, la fratellanza, l'eguaglianza e raccomandava di non fare ad altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi stessi.

Togliatti ha messo in pratica queste insegnamenti. Mentre questo parroco, dimostra di non rispettarli; esso non predica l'amore, la pace, ma l'odio. Ad un certo punto questo signor parroco dice: «Nessuno nega loro di pensarla come a loro piace, neghiamo il diritto di falsare la verità». Il detto signor parroco dice che come pastore di questo gregge deve essere giusto e creduto dal capo, ma non dice chi sono i lupi, gli agnelli dice chi sono i lupi, disse che vi debbono essere sfruttati e sfruttatori. Vuol dire che gli agnelli sono gli sfruttati e i lupi gli sfruttatori. Lei signor parroco non vuol difendere il suo gregge dai lupi, che non sono i «comunisti» di

Ruosina e dello Stazemese, ma il capitalismo, che lei si guarda bene di attaccare. Vuol rendersi degno pastore? Assolva chi tutto produce e nulla distrugge. Condanni chi tutto distrugge e nulla produce. Questi sono gli insegnamenti di Togliatti che saranno sempre utili all'umanità.

MANSUETO D'ANGIOLO Seravezza (Luca)

Propone un inserto periodico dedicato all'attività del Parlamento

Cara Alicata, leggo l'Unità ormai da quasi due anni, da quando, cioè, un compagno mi fece sottoscrivere un'abbonamento speciale in occasione della campagna per la stampa del 1962.

Avendo letto in precedenza molti altri giornali, ma mai l'Unità, in quanto non avevo ancora un preciso orientamento politico, ho notato subito la differenza (che ora mi risulta più che mai evidente) nell'espone i fatti con estrema chiarezza e linearità.

Ciò indubbiamente è dovuto al fatto che, a noi comunisti, non occorrono frasi tortuose per illustrare gli avvenimenti politici in quanto è proprio parlando chiaro e dicendo la verità che si assolve al nostro compito.

Pur riconoscendo la completezza del vostro giornale (politica, sport, arte, spettacoli ecc.) mi sento autorizzato ad avanzare una proposta che, se accolta, potrebbe colmare una lacuna. L'Unità non è soltanto un giornale di informazione, ma anche di orientamento, di studio e, pertanto, riterrai che sarebbe oltremodo utile che pubblicasse periodicamente degli inserti dedicati all'attività parlamentare (anche come contributo al rafforzamento della giusta importanza che ha il Parlamento nella Repubblica italiana). Tali inserti dovrebbero avere il formato del Pioniere, in modo da poterli conservare e raccogliere in fascicoli. Iniziando ora la pubblicazione di detti inserti, se ne potrebbe fare uno, o più d'uno, che riassuma il

lavoro del Parlamento dalla prima Costituzione ad oggi. Questi inserti nell'Unità della domenica, a mio parere darebbero un particolare valore alla diffusione.

LETTERA FIRMATA (Roma)

L'integrazione della tredicesima ai pensionati statali non ancora pagata

Cara Unità, sono un pensionato del ministero della Pubblica Istruzione e finora, malgrado le disposizioni emanate dal ministero del Tesoro, non mi è stata pagata l'integrazione della tredicesima mensilità, cosa che doveva essere fatta entro il 31 agosto scorso.

dott. GIOVANNI GIANNINI S. Caterina dello Ionio (Catanzaro)

«Da questo momento mi dimetto dalla DC»

Signor direttore, nei giorni scorsi sono stato sottoposto a una visita medica in seguito alla mia domanda per ottenere una pensione di guerra per malattie contratte appunto in servizio sotto le armi. Quando lessi il resoconto della cartella clinica in base alla quale si intendeva assegnarmi la pensione relativa alla tabella B dell'ottava categoria, il minimo che potevo fare era di rifiutare, così come ho fatto, scrivendo un bel «no» sulla cartella stessa.

E' mai possibile, mi chiedo, che una commissione medico-militare composta da maggiori e colonnelli sia così insensibile verso chi ha tanto sofferto per il proprio Paese? Nell'ottobre del '43 sono stato in punto di morte per quattro giorni ed iscritto nella lista dell'estrema urgenza per il mio servizio di guerra. Ho avuto solo un mese di convalescenza e in precarie condizioni ho poi partecipato alle azioni del Corpo italiano di Liberazione ed al gruppo di combattimento «Folgore».

Dopo il congedo mi sono sottoposto a un lavoro estenuante, a

coltino, per alcuni anni, e sovente ho dovuto ricorrere alla Mutua. Ora, proprio per l'impossibilità di potermi dedicare a certi lavori, sono disoccupato da parecchi anni. Fra l'altro voglio anche sottolineare che uno dei medici che mi ha ricitato ha usato frasi che sono suonate al mio orecchio come una beffa. Per ottenere giustizia devo forse schiaffeggiare un onorevole come ha fatto quel tale di Tortona che, in tal modo, è riuscito, pur avendo avuto la sola malattia del tifo addominale, ad ottenere la pensione della settima categoria, tabella A?

Scusate il mio sfogo, ma mi sento molto mortificato. Sono iscritto alla DC di Torino, o meglio la ero, poiché in questo stesso momento ho deciso di dare le dimissioni da questo partito.

VITTORIO STELLA (Torino)

Il medico non ha diritto di insultare nemmeno il padre del paziente

Signor direttore, il giorno 10 c.m., alle ore 23,20 circa, nel momento che stavo per andare a letto, mi accorsi che mia figlia aveva la bocca sporca leggermente di sangue (poiché è stata operata di tonsillite e tirò il giorno 7 c.m., mi preoccupai di chiamare la guardia medica comunale come altre volte ho fatto. Io sono autista dell'ATAC.

Ma purtroppo non è stato come le altre volte. Che i medici sono sempre stati bravi e comprensivi, stavolta ne è venuto uno che, appena costato che la bambina non aveva nulla (e bene che sia così) ha incominciato ad insultare dandomi del nevristenico sol perché ho avuto il detto disturbo.

Io gli ho detto che come medico lo rispettava, ma lei esca fuori di casa mia perché il mio è un lavoro duro e non posso compromettermi! Ora io mi domando: ma è possibile che una persona laureata in medicina non capisca lo stato d'animo di un povero diavolo quando si trova in frangenti come quello sopra esposto?

Intendo protestare, contro questo medico dai modi scorretti e pronocatori, presso l'Assessorato comunale alla Sanità.

TORNATO BARTOLOMI (Roma)

TEATRI
FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Da mercoledì a sabato alle 22, domenica ore 17, musica classica e folkloristica, jazz blues, ritruffale.

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Zulu, con S. Baker (ult. 22.50)

schermi e ribalte
AURELIO (Riposo)
ALORA (Tel. 393.269)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA

Radio Praga
Dalle ore 13 alle 13,45 su onde corte di metri 491
dalle ore 18 alle 18,30 su onde corte di metri 491
dalle ore 19,30 alle 20 su onde medie di metri 333,3.

Arene
ACILIA
I lancieri neri, con J. Furneaux A
AURORA
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA

controcanale
Tarocchi con cautela
Abbiamo avuto ieri sera un'ennesima prova della «cautela» che sembra ossessare i dirigenti di via del Babuino. Il nuovo spettacolo di Terzoli e Zapponi, i tarocchi, è stato mandato in onda sul secondo canale a chiusura di serata: una collocazione non certa di favore per l'inaugurazione di una nuova serie. Ma il mistero comincia forse a chiarirsi quando si ricorda che questo testo è diretto a satirizzare i vizi del mondo contemporaneo: dall'ipocrisia alla gelosia, dalla avarizia alla violenza, e così via. Il Radioricorre, nel presentarci con inconsueta parsimonia di spazio, mette subito le mani avanti e scrive: «Vedremo una rivista allegria, tutta da ridere secondo il vecchio detto che i costumi si castigano ridendo. Ma è poi proprio intenzione degli autori castigare i costumi? Non so ma, vade retro, Satana! E, più in là, si ribadisce: «Del resto, il loro (degli autori) obiettivo è soprattutto di divertire». Insomma, ecco qua i dirigenti che debbono aver pensato che questo spettacolo era forse troppo «impegnato» e quindi non «popolare», debbono aver temuto che la critica, non si sa mai, potesse offendere qualcuno, e quindi, là, mettendolo a chiusura della serata e speriamo bene. Del resto, Terzoli e Zapponi possono sempre rifarsi con una nuova serie dell'Amico del giaguaro, che, quella sì, avrà sempre il posto d'onore. Così, uno spetta-

Secondo visioni
AFRICA (Tel. 8.380.718)
Castello in Svezia, con J. L. Tringant (VM 18) SA

BRACCIO DI FERRO di Bud Sargent!
ACILIA (di Acilia), con J. Furneaux
I lancieri neri, con J. Furneaux A

ROMA IN DETTO S. DARIX TOGNI
Il Circo più famoso d'Italia
V. Cristoforo Colombo (Fiera di Venezia) è spettacolo ore 16,30 e 21,15 - Frenet. Colonna del Circo dalle ore 9,30 in poi tel. 51.24.356 e Email tel. 650.841 - Enalotto tel. 652.294

NUOVO CINOROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di lavoro di lavoro.